21-NOV-2026
da pag. 15 / foglio 1 / 2

tuttolibri
Settimanale - Dir. Resp.: Bruno Ventavoli
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 623000 (Data Stampa 0007937)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 7937-Data Stampa 7937
Data Stampa 7937-Data Stampa 7937

BIOGRAFIA

Il giurista Vassalli libero e autonomo in politica e nel foro

Avagliano racconta un maestro del diritto e fine uomo di Stato

Affascinato dal fascismo come molti coetanei, se ne ricrederà presto

Diventerà socialista e capo della Resistenza; sarà il padre del nuovo codice penale

FRANCESCO GRIGNETTI

È stato un nome evocato fin troppo nell'ultima campagna referendaria, quella sulla separazione delle carriere. E tutti, di qua e di là, a dirsi suoi figli ed eredi. Dopo anni di immeritato oblio, Giuliano Vassalli è così tornato ad essere per un momento quel che è stato: padre della Patria, gigante del Novecento italiano, maestro del diritto e fine uomo politico. A raccontarci la sua vicenda c'è ora *Legge e libertà. Da via Tasso ai casi Moro e Tortora, la storia di un socialista "autonomo"* (Marlin editore), una biografia raffinata, ricca, scritta con mano agile da Mario Avagliano.

Giovane rampollo di una famiglia d'illustri giuristi, Giuliano Vassalli si affaccia alla professione legale e agli studi accademici a metà degli Anni Trenta. Il giovanotto è affascinato dal regime come quasi tutti i suoi coetanei, anche se mai perde di vista l'orrore nazista. Crede in un Mussolini che possa fare da argine a Hitler. Se ne ricrederà presto. Il suo è un ripensamento profondo, catartico, ma controllato sotto il profilo emotivo, il che gli permetterà di nascondersi tra le pieghe del fascismo fino a tardi.

E quando il regime cadrà, e Roma sarà occupata dai nazisti, quella sua dissimulazione e freddezza sarà utilissima: Giuliano Vassalli infatti entra in clandestinità e diventa uno dei capi più intrepidi della Resistenza romana, animatore dei partigiani socialisti (combattenti e agitatori al pari dei comunisti, degli azionisti e della componente militar-monarchica), interlocutore degli agenti segreti Usa, ideatore di quella che fu forse l'azione più incredibile del tempo. È grazie a Vassalli, infatti, che ruba carte e timbri alla procura militare dove aveva lavorato fino a qualche anno prima, e abilmente falsifica documenti, se Sandro Pertini e Giuseppe Saragat potranno evadere dal carcere di Regina Coeli. Un'azione coraggiosissima, ma anche sottile, degna di un maestro che conosce il diritto fin nelle pieghe e riesce ad assemblare una documentazione verosimile per far scarcerare due futuri presidenti della Repubblica.

La situazione in città, però, sta per precipitare. Lo sbarco di Anzio non va come sperano gli antifascisti. I tempi si allungano e la macchina repressiva di repubblichini e tedeschi macina arresti su arresti. Pochissimi giorni dopo l'attentato di Via Rasella e l'infame rappresaglia delle Fosse Ardeatine, buona parte della rete socialista cade in trappola, Vassalli incluso. Lo aspettano settimane di torture nel carcere di Via Tasso e la quasi certa condanna a morte. Pietro Nenni scriveva in quei giorni, affranto, parlandone ormai al passato: «Questo giovane professore universitario era il migliore del gruppo di giovani intellettuali, venuto al socialismo dalle organizzazioni fasciste».

Si salva in extremis grazie al Pontefice, che nel trattare la resa dei nazisti e l'ingresso degli Americani nella Città Eterna, chiede ai tedeschi come piacere personale la vita del giovane Giuliano. Pio XII è sollecitato dal capofamiglia Filippo Vassalli, consulente legale del Vaticano nella redazione dei Patti Lateranensi. E Herbert Kappler, capo della Gestapo a Roma, lo libera l'ultimo giorno prima di sgomberare.

Con il ritorno alla libertà e alla democrazia, Giuliano Vassalli rientra nella professione e nell'insegnamento universitario, alternandoli agli impegni politici, sempre tra i socialisti, ma quando saranno essi a recuperare le radici liberali, mai con il Psi che accetta la subordinazione a Stalin. A partire dagli Anni Sessanta è consigliere comunale a Roma, parlamentare, ministro della Giustizia, padre del nuovo codice penale, infine presidente della Corte costituzionale.

È un principe del foro: nel caso Montesi come nel processo ai giovani genovesi che contestavano il Congresso



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7937 - S.35028 - L.1976 - T.1976

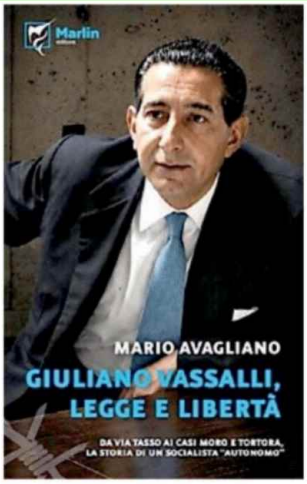
tuttolibri
Settimanale - Dir. Resp.: Bruno Ventavoli
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 623000 (Data Stampa 0007937)

DATA STAMPA
45° Anniversario

del Msi nel 1960, o nel processo Tortora, le sue arringhe sono manuali di garantismo.

E durante il sequestro di Aldo Moro è protagonista della via umanitaria. Prova con tutte le sue forze a proporre uno scambio. Non accetterà mai l'esito finale. «È veramente una vicenda assurda - disse - se si pensa, non solo a quello che era accaduto prima, ma a quello che è accaduto dopo. L'uomo più legato allo Stato, che impersonava in un certo senso la ragion di Stato, venne assassinato senza che lo Stato in qualche modo facesse qualche tentativo in suo favore». —

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Avagliano
"Giuliano Vassalli, legge e libertà"
Marlin
pp. 319, € 17

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7937 - S.35028 - L.1976 - T.1976